

fossero serrati e ben custoditi i cancelli. Non si tardò quindi un istante a far pigliare lo Stamati ed a condurlo alle carceri ed a ricuperare tutte le gioje. La Quarantia criminale lo processò, e, saputo da lui medesimo tutto il progresso del fatto, lo condannò il dì 21 marzo 1449 ad essere condotto su di una peatta, legato ad un palo, da san Marco sino a Santa Croce, per tutto il canal grande, nel mentre che un banditore continuamente ne proclamasse il delitto; e quinci, ritornato per terra a san Marco, fosse impiccato tra le due colonne della piazzetta. Al Grioni, che restituì il carbonchio avuto in dono dal ladro Stamati, fu offerto un regalo di cinquecento ducati, e fu assegnato in Candia per lui e pe' suoi eredi un terreno che fruttasse mille perperi all' anno; ed altri mille perperi avesse dalla camera di Padova.

Tutto il fatto, che ristrettamente fin qui narraì, è descritto più estesamente nel registro dei libri della Quarantia, colle parole, cui, per soddisfare alla curiosità di chi volesse averne esatta notizia, trascrivo.

« 1449. die XXI Martii in Quarantia.

« Ser Thomas Duodo, ser Andreas Mauroceno et ser Nicolaus Bernardo, advocatores communis. Stamati Crassioti praedo magnificus, contra quem processum fuit per dominos advocatores communis et eorum officium, et pro eo quod spiritu nequam et diabolico ductus, dum quadam die, qua ostensa fuerant, ut moris est, jocalia, gemmae et lapides pretiosi existentes in sanctuario ecclesiae sancti Marci, fratri illustris domini marchionis Estensis, accessisset etiam ipse cum aliis in sanctuarium, immediate visis illis jocalibus et lapidibus pretiosis, deliberavit illos depraedari. Qua deliberatione facta consideravit portas ipsius sanctuarii. Et videns illas fortes et difficiles ad aperiendum et similiter a parte superiori, et nihil videns agere posse, postmodum intravit capellam sancti Johannis Baptistae, ubi a latere sanctuarii considerans, quod lapides marmorei dicti muri leviter poterant exfigi